

SIDOS

Archivi e dati al servizio delle scienze sociali



Dominique Joye, Direttore SIDOS



1. Introduzione

Il SIDOS è un servizio svizzero di informazione e archiviazione di dati per le scienze sociali. Dietro a questa definizione molto generale, si delineano un certo numero di funzioni e compiti concreti ottenuti progressivamente dopo la fondazione del SIDOS nel 1992, da poco più di una decade quindi. Qui, noi vorremmo insistere non soltanto sulla questione dell'archiviazione-dati come fine a sé stessa, ma evocarla più generalmente in una prospettiva di servizio alla comunità scientifica.

Ma innanzi tutto, una precisazione può essere utile. La denominazione SIDOS vuol significare che i suoi compiti sono orientati verso le scienze sociali. Senza porre dei limiti, ciò significa che la psicologia, l'economia o le scienze educative sono al centro della nostra preoccupazione al pari, ad esempio, della sociologia e delle scienze politiche. L'accento, il tema unificatore, rappresenta i dati quantitativi e più precisamente i dati di inchiesta¹.

2. Archiviazione e analisi secondaria dei dati

L'archiviazione è uno degli scopi del SIDOS. Ma a cosa serve in sostanza l'archiviazione dati? E ancor prima, in cosa consiste? Il "servizio" da assicurare alla comunità scientifica non consiste, in effetti, solamente nell'archiviare dati per assicurarne la perpetuità, ma nel metterli a disposizione di altri ricercatori per permettere la cosiddetta "analisi secondaria". Questa volontà di riutilizzazione implica, infatti, un vero e proprio lavoro di edizione in modo che l'informazione necessaria ad un nuovo uso possa essere disponibile.

2.1 L'analisi secondaria dei dati

L'analisi secondaria dei dati può essere semplicemente definita come uso e sfruttamento dei dati prodotti da un altro ricercatore. La difficoltà indotta dalla dissociazione fra i ruoli di analista e di produttore di dati merita che se ne precisino le caratteristiche e le conseguenze per la ricerca.

L'analisi secondaria dei dati rimanda a una lunga tradizione che ha visto, negli anni Sessanta, la messa in funzione dei primi archivi-dati e la pubblicazione di articoli di Boudon

(1969) e di libri di Hyman (1972) importanti dal punto di vista delle scienze sociali. Da allora la letteratura a questo proposito non è stata particolarmente abbondante² ma al tempo stesso si sviluppava l'analisi secondaria. Questo paradosso apparente può essere spiegato da uno spostamento della problematica: dall'analisi secondaria stricto sensu si è passati negli anni Settanta ad uno sviluppo di grandi progetti di analisi comparativa, e questi ultimi implicano, de facto, che i ricercatori coinvolti adottino una forma di analisi secondaria, la concezione del questionario e la realizzazione di questi progetti essendo limitata ad una ristretta cerchia.³

Parallelamente un'altra tendenza si è sviluppata con il professionalizzarsi dell'insegnamento dei metodi quantitativi: l'utilizzo di dati consacrato alla formazione ma anche, poco a poco, l'uso di indicatori relativamente standardizzati tanto nell'ambito dei sondaggi di opinione quanto delle posizioni socio-demografiche: l'analisi secondaria è anche un invito bello e buono a riutilizzare e ad accumulare l'informazione acquisita, ed anche a lavorare sulla costruzione degli indicatori.⁴ Ma riprendiamo più sistematicamente le qualità dell'analisi secondaria.

¹ Certi dati già includono ampi contenuti qualitativi. Inoltre, pensiamo che, dal punto di vista scientifico e metodologico, è importante estendere il tipo di dati suscettibile di archiviazione. Ma tutti gli sviluppi non prenderebbero vita contemporaneamente, e il lavoro di documentazione, valorizzazione e sostegno può rivelarsi costoso.

² Menzioniamo malgrado tutto la presenza della problematica nella collana di metodo quantitativo da Sage Kiecolt e Nathan (1985) ma anche Hakim (1982) e Dale et al. (1988).

³ Ciò ha prodotto, a metà degli anni Ottanta, l'edizione di svariati libri, destinati all'insegnamento, dove si apprende l'utilizzo di queste serie di dati comparativi: Rokkan et al. (1987), Herz (1986), Asher et al. (1984), Harvey et al. (1986). La produzione di questi libri è stato un progetto comune degli archivi e delle università: l'InterUniversity Consortium for Political and Social Research (ICPSR), Ann Arbor, Michigan, le Norwegian Social Science Data Services (NSD), Bergen, l'Institute for Public Affairs

(IPA), Dalhousie University, Halifax et le Zentralarchiv für empirische Sozialforschung (ZA) de l'Universität de Köln. Per altri dettagli, cfr. <http://www.ifdo.org>

⁴ A questo proposito segnaliamo Robinson et al. (1993) o più recentemente Hoffmeyer-Zlotnik e Wolf (2003).

Le grandi inchieste alle quali il SIDOS è legato

2.2 L'utilità dell'analisi secondaria

Al giorno d'oggi, argomenti concernenti il costo e l'efficacia scientifica sono sovente portati in favore dell'analisi secondaria. Questo è vero, ma l'argomentazione merita d'essere dettagliata. A favore dell'analisi secondaria vanno le seguenti considerazioni:

- In primo luogo **una volontà di economizzare**: la raccolta primaria di dati è costosa! Inoltre, data la quantità di informazioni disponibile, è raro che una serie di dati sia completamente sfruttata. Rimane dunque spazio per delle analisi alternative.
- **Accumulo di conoscenze**. E' noto come la scienza non possa avanzare senza poggiare su precedenti scoperte, salvo rimetterle in causa in nuovi modelli. L'analisi secondaria permette precisamente di ritornare su una serie di dati e delle raccolte di ipotesi per sottoporli a nuovi interrogativi.
- **Controllo dei risultati ottenuti**. Nelle scienze esatte, la replica di un esperimento è d'uso corrente. Nelle scienze sociali, il realizzare una serie di dati copre la stessa funzione. In certi casi, la pubblicazione dei risultati in una rivista esige che i dati siano ben descritti e accessibili negli archivi.
- **Facilitare i progressi metodologici e pedagogici**. Per l'insegnamento, il basarsi su una serie di dati ben costruita e ben collaudata permette di introdurre più rapidamente gli studenti in una data problematica. Come del resto l'interpretazione di nuove metodologie è facilitata dal paragone con risultati sperimentati.
- **Consentire paragoni diacronici**, dal momento che non è possibile realizzare oggi una ricerca su come le persone vivevano e si raffiguravano la società dieci o vent'anni fa. Di conseguenza le ricerche svolte in questi ultimi decenni costituiscono testimonianze indispensabili, a maggior ragione quando si sa che le grandi inchieste di scienze sociali si sono moltiplicate a partire dagli anni Settanta⁵ e Ottanta⁶, offrendo così la possibilità di

1. L'ISSP

Come ricorda il suo sito web (<http://www.issp.org>), l'ISSP ha una lunga storia: "L'ISSP è scaturito da una collaborazione bilaterale fra l'*Allgemeinen Bevölkerungsumfragen der Sozialwissenschaften (ALLBUS)* del *Zentrum für Umfragen, Methoden, und Analysen (ZUMA)*, a Mannheim in Germania, e il *General Social Survey (GSS)* del *National Opinion Research Center (NORC)* all'Università di Chicago. Tanto l'*ALLBUS* quanto il *GSS* sono studi regolarmente replicati, costituendo delle serie temporanee. L'*ALLBUS* è stato realizzato con cadenza biennale dal 1980 e il *GSS* praticamente ogni anno sin dal 1972. Nel 1982, la *ZUMA* e la *NORC* dedicarono un segmento dell'*ALLBUS* e del *GSS* a una piccola serie di domande sul lavoro e i suoi valori, così come su certi aspetti importanti della vita sociale quali l'aborto o il femminismo. Nel 1984, la collaborazione fu rinnovata, questa volta sulle differenze di classe, l'eguaglianza e il Welfare state.

Nello stesso periodo, verso la fine del 1983, la *Social and Community Planning Research (SCPR)* a Londra, che varò una serie di indicatori sociali, chiamata *British Social Attitude Survey (BSA)*, simile all'*ALLBUS* e al *GSS*, otteneva dei fondi dalla *Nuffield Foundation* per le riunioni necessarie al conseguimento della collaborazione internazionale. Alcuni rappresentanti della *ZUMA*, del *NORC*, del *SCPR* della *Research School of Social Sciences*, *Australian National University*, organizzarono l'*ISSP* accordandosi sui seguenti punti: 1) sviluppare assieme dei moduli su importanti aree delle scienze sociali, 2) realizzare di questi moduli come supplemento di 15 minuti a regolari inchieste nazionali (o con un'inchiesta speciale se

necessario); 3) includere un insieme di variabili demografiche e 4) rendere accessibili nel minor tempo possibile i dati alla comunità scientifica."

Concepito come estensione ad inchieste già esistenti, la forma adottata dall'ISSP è quella di un questionario che può essere dato o amministrato sotto forma di "carta-lapis". Il limite ammesso dai diversi membri del gruppo è di 60 "ticks" vale a dire sessanta marcature di lapis nei casi previsti a questo scopo, le variabili demografiche non faranno parte di quel computo.

Il questionario è elaborato in inglese britannico ed è a carico di ciascun gruppo effettuare la traduzione. Una regola interessante merita di essere segnalata: anche se la lingua è simile a quella di un altro Paese - ed è appunto il caso della Svizzera in rapporto ai vicini tedeschi, francesi e italiani - la traduzione dovrà essere fatta localmente e poi, eventualmente, paragonata alle traduzioni proposte dagli altri Paesi. Questo modo di operare consente un controllo supplementare e, soprattutto, assicura che il questionario sia ben adattato alle realtà locali.

Come mostra lo schema a fondo pagina, le tematiche affrontate riprendono i grandi temi delle scienze sociali, dalle ineguaglianze al ruolo del governo passando per la religione, il lavoro o l'ambiente. E' doveroso sottolineare che queste tematiche sono riprese più o meno regolarmente, rispettando però una regola che richiede che i due terzi delle voci siano conservati, la selezione essendo stata eseguita secondo una graduatoria qualitativa anche in base all'uso che ne vien fatto nelle

Le tematiche affrontate

1985	Role of Government I	1994	Family & Changing Gender Roles II
1986	Social Networks I	1995	National Identity I
1987	Social Inequality I	1996	Role of Government III
1988	Family & Changing Gender Roles I	1997	Work Orientations II
1989	Work Orientations I	1998	Religion II
1990	Role of Government II	1999	Social Inequality III
1991	Religion I	2000	Environment II
1992	Social Inequality II	2001	Social Networks II
1993	Environment I	2002	Family and Changing Gender Roles III
*		2003	National Identity II

⁵ Il progetto "Political Action" Barnes e Kaase (1979) ha realizzato questa inchiesta durante la prima metà degli anni Settanta; gli Eurobarometri furono lanciati poco dopo.

⁶ L'ISSP, ad esempio, ha realizzato la sua prima edizione ufficiale nel 1985.

pubblicazioni: in questo modo il paragone è possibile nello spazio ma anche nel tempo.

Infine, questo progetto collettivo si è rivelato di grande successo: 37 Paesi sono oggi membri del gruppo, più di 1000 pubblicazioni comparative sono state recensite, molte delle quali nelle migliori riviste scientifiche¹.

2. Gli eurobarometri

Gli Eurobarometri costituiscono un'altra serie che è stata ampiamente utilizzata dalla ricerca accademica² (<http://europa.eu.int/comm/dg10/epo/>). Nati circa 25 anni, si tratta di inchieste realizzate due volte all'anno, su un campione di 1000 persone in ciascuno dei Paesi dell'Unione Europea. Iniziati e diretti dall'Unione Europea stessa, le domande permettono tanto di tracciare un "cote d'amour" dell'Europa istituzionale presso i cittadini, quanto di affrontare tematiche specifiche fra cui, ad esempio, l'ambiente.

L'utilizzo di queste inchieste forma un esempio tipico di analisi secondaria giacché i ricercatori non partecipano alla formulazione delle domande. Questa distanza fra produttori di dati e utilizzatori non ha impedito appassionati dibattiti fra i ricercatori.

Per esempio, tutta la problematica sui "cambiamenti di valori" si è abbondantemente appoggiata sugli Eurobarometri, e i lavori di Inglehart in questo contesto devono loro molto.

La bibliografia di opere e articoli che ne hanno fatto uso non è sistematicamente raccolta, ma più di 500 referenze sono nondimeno menzionate.³

La partecipazione della Svizzera a questo programma è più recente: sotto l'impulso del programma "Demain la Suisse", la prima edizione è stata realizzata nel 1999 con il SIDOS quale responsabile dell'organizzazione della

materia e della rapida messa a disposizione dei dati. Questa inchiesta divenne rapidamente una delle raccolte dati più richieste al SIDOS.

3. L'ESS

Malgrado il successo ottenuto, le succitate due serie di inchieste soffrono di un certo numero di *handicap*: per l'ISSP, una lunghezza che limita la possibilità di uno studio approfondito di certi soggetti e di un gran numero di Paesi partecipanti, molto diversi fra loro, ciò che causa delle difficoltà nel costruire degli indicatori che siano paragonabili e pertinenti al tempo stesso; delle domande fortemente influenzate dalla politica dell'Unione per gli Eurobarometri. Ricordiamo infine, che gli effettivi di persone interrogate sono certo importanti ma insufficienti per certe analisi.

Questi sono i limiti che spiegano da un lato la volontà di costruire un nuovo progetto di alta qualità scientifica, l'ESS⁴, i cui promotori provengono dall'ambiente accademico. Le aspettative degli addetti ai lavori riflettono esplicitamente questa preoccupazione: un'ora di raccolta informazione, campione strettamente probabilista e una misura superiore a 2000 candidati per ciascun Paese partecipante.

Questo nuovo progetto è stato estremamente ben valutato dagli esperti scientifici incaricati del dossier in questione, ricavandone il massimo voto possibile, di 100 punti su 100. Una prima ondata è stata realizzata nell'autunno 2002 con la partecipazione di oltre 20 Paesi europei. E' infine giusto sottolineare che l'ESS prevede anche un'ampia e rapida diffusione, utilizzando i mezzi tecnici fra i più moderni a disposizione degli archivi allo scopo di assicurare un facile accesso ai dati, cioè vedere la possibilità "on line".

L'InterUniversity Consortium for Political and Social Research (ICPSR), Ann Arbor, Michigan, le Norwegian Social Science Data Services (NSD), Bergen, l'Institute for Public Affairs (IPA), Dalhousie University, Halifax et le Zentralarchiv für empirische Sozialforschung (ZA) de l'Universität de Köln. Per altri dettagli, cfr. <http://www.ifdo.org>.

ritornare sui cambiamenti sociali intervenuti in questi ultimi trent'anni.

- La ricerca si professionalizza, **con strumenti che si standardizzano**. Il ricorso a precedenti inchieste è anche un mezzo di attingere ad un patrimonio comune i cui quesiti hanno potuto essere verificati.
- Infine, **i grandi progetti comparativi internazionali acquisiscono importanza** nella ricerca attuale. In considerazione degli investimenti che richiedono, essi rappresentano un archetipo dell'analisi secondaria.

L'insieme di questi argomenti è senza dubbio notevole ma l'analisi secondaria ha anch'essa i suoi limiti. Così, nella misura in cui non è necessariamente il ricercatore a condurre l'analisi, l'informazione a disposizione deve essere particolarmente curata affinché lo sfruttamento dei dati possa essere effettuato con cognizione di causa. In tal senso, la documentazione, sia del contesto scientifico sia dei dati stessi, costituisce la posta in gioco per la quale gli archivi-dati svolgono un ruolo importante che oltrepassa di gran lunga la semplice salvaguardia dei documenti. Allo stesso modo, la costruzione di indicatori richiede una riflessione ed una documentazione approfondite che possono essere intraprese attraverso esempi classici di analisi. Più generalmente, l'analisi secondaria implica lo sviluppo di tutti gli aspetti della documentazione e, al tempo stesso, facilita non soltanto l'ulteriore analisi di un elemento particolare ma permette di riprendere il dibattito sull'insieme della metodologia appresa e di costruire delle meta-analisi complesse.

Questa enfasi sulla documentazione ha certamente un costo tanto in termini di quantità di lavoro quanto di strutturazione dell'informazione secondo criteri chiari ed espliciti. Inoltre, se si vuol permettere lo scambio di dati a livello mondiale, è proprio su uno standard che un accordo dovrà essere stabilito: questo è lo scopo della definizione del DDI⁷.

⁷ Data Description Initiative che utilizza l'idea dell' "indicatore" in XML per la descrizione dei dati.

¹ La bibliografia del ISSP è tenuta aggiornata sul sito menzionato: <http://www.issp.org>.

² I dati archiviati sono descritti all'indirizzo: <http://www.ge-sis.org/en/data-service/eurobarometer/index.htm>

³ Per un esempio, cfr. BréchoneCautrès (1988)

L'idea che la documentazione possa avere un costo è spesso non considerata nel budget di una ricerca, perfino quando può raggiungere dal 10 al 20% del costo di una inchiesta! Ed è qui che, in maniera indiretta, gli archivi-dati dovranno sostenerne l'onere. Da parte degli archivi, ciò implica l'attuazione di una strategia selettiva allo scopo di rendere ottimale l'utilità dello sforzo compiuto nella documentazione.

3. Per una strategia di selezione e diffusione

Il funzionamento di un archivio-dati necessita senza dubbio di una serie di dati che possa essere messa a disposizione dei ricercatori. Due sono le risorse possibili: la serie di dati prodotta da altri ricercatori, soprattutto svizzeri o interessati alla Svizzera, elaborati entro una logica che si possa qualificare del "bottom-up", e la serie di dati prodotti da una logica del "top-down", che si tratti di progetti svizzeri risultanti dalla politica scientifica o dall'osservazione statistica, o ancora dalla cooperazione internazionale.

3.1 L'inventario della ricerca e l'accesso alla ricerca svizzera

La ricerca di dati prodotti dai ricercatori svizzeri o sulla Svizzera, è stata dunque una priorità del SIDOS. I dati, la cui copertura era di carattere nazionale, sono stati privilegiati, come del resto quelli caratterizzati da una grande qualità metodologica o da un forte potenziale di rianalisi. Per la loro identificazione, è stata costituita una banca dati capace di rilevare, per quanto possibile, l'insieme della ricerca nelle scienze sociali in Svizzera. Oltre al suo interesse intrinseco quale strumento di informazione e di analisi del campo scientifico, la ragione di questo sforzo è semplice: per garantire un'informazione di qualità su un progetto di ricerca e sui dati da esso scaturiti, è molto utile prendere contatto con un gruppo di ricerca nel momento in cui esso è in piena attività. L'e-

sperienza mostra che, in effetti, la ricostruzione di informazioni a posteriori implica quasi sistematicamente una perdita di qualità.

Attualmente, più di 6.000 ricerche hanno avuto luogo e tutte le persone interessate a conoscere il soggetto o il riassunto possono consultare l'inventario "on line" all'indirizzo internet www.sidos.ch.

Ed è a partire da questo inventario che i dati più "interessanti" concernenti l'archivio, vengono selezionati, elaborati e poi messi a disposizione dei ricercatori. Il loro numero è certamente più limitato e non si contano più a migliaia ma piuttosto a centinaia.

3.2 L'accesso ai dati internazionali

Indipendentemente da questo tipo di informazione nazionale, esiste oggi un truismo, il ricordare l'impatto di una sempre crescente internazionalizzazione della ricerca. In questo senso, uno dei ruoli degli archivi di scienze sociali è anche quello di assicurare l'accesso ai dati elaborati nell'ambito dei grandi progetti collettivi o di operare verso la messa a disposizione e all'omogenizzazione dei dati nazionali.

Per convincerci di questo meccanismo, basterà pensare alle migliaia di articoli pubblicati a partire dai dati pubblicati da Eurobaromètres o dal ISSP, senza omettere, naturalmente, il successo che non mancherà di riscuotere una recente realizzazione quale l'ESS⁸. Organizzare questo accesso alle risorse internazionali è uno dei compiti essenziali degli archivi-dati. Molteplici elementi concreti vengono ad organizzarsi in questo senso.

1. Un accesso comune: l'utilizzatore non deve cercare una serie di dati attraverso una decina di siti, ciascuno organizzato secondo una sua logica. E' a questo proposito che il consiglio degli archivi-dati europei, il CESSDA, ha iniziato la realizzazione di un catalogo comune.
2. Permettere lo scambio implica uno standard comune, non soltanto riguardo ai dati ma anche per l'insieme dell'informazione cui è connesso: denominazione del-

le domande, condizioni metodologiche, ecc. E' questa una delle imprese della definizione di regole comuni per la documentazione, per esempio nel creare un "DDI alliance" atto a permettere l'evoluzione del modello di documentazione di cui abbiamo parlato.

3. Infine, uno scambio semplificato è ottenuto se ciascun archivio nazionale serve da punto d'ingresso per i suoi utilizzatori, aprendo loro, al tempo stesso, l'accesso allo spazio-dati europeo.

4. Metodologia e produzione di dati

Queste poche righe mostrano l'importanza crescente delle istituzioni di infrastrutture nel processo scientifico odierno. Questi organismi, e in primo luogo gli archivi, devono svolgere il ruolo di informatore o di "traghettatore" tra i diversi attori coinvolti in modo che l'informazione circoli. In altri termini, val la pena ripetere, gli archivi-dati non possono accontentarsi di un ruolo passivo ma diventano, piuttosto, dei veri e propri promotori di informazione.

In un certo numero di casi, tuttavia, la procedura può e deve andare oltre.

4.1 La produzione di dati

A priori, non è il ruolo di un archivio-dati quello di lanciarsi nella produzione di dati. De facto, questo servizio offre un certo numero di vantaggi nel caso di dati di importanza nazionale e in connessione a progetti internazionali:

1. la possibilità di distribuire al più presto, e senza privilegiare nessuno, dei dati utili all'insieme della comunità scientifica;
2. la possibilità di assicurare una permanenza istituzionale nei contatti e un accumulo di competenze metodologiche: la perennità è, in effetti, una delle caratteristiche delle infrastrutture;
3. un complemento utile nella conoscenza

⁸ Questa grande inchiesta di scienze sociali è visibile anche nel riquadro a p.105.

delle difficoltà di terreno in rapporto ad un semplice ruolo d'archiviazione.

E' con questo spirito che il programma "Demain la Suisse" ha chiesto al SIDOS di assicurare la realizzazione in Svizzera dell'ISSP, dell'ESS e degli Eurobarometri (v. il riquadro a p. 104).

4.2 Metodologia e documentazione

Dal momento in cui ci si preoccupa di metodologia e della realizzazione di inchieste, ci si rende conto che le domande di documentazione riemergono con forza, in modo molto simile a ciò che potevamo osservare quando ci siamo interessati all'archiviazione.

Senza entrare in dettagli già sviluppati altrove⁹, facciamo pure qualche esempio:

1. quale tasso di risposta ci si può aspettare in un dato Paese e con una determinata metodologia? Quali misure si possono ragionevolmente immaginare per farlo aumentare se è basso? Quali deviazioni, obliquità sono legate al tasso di risposta?
2. Piuttosto che inventare necessariamente nuovi indicatori di cui non conosciamo a priori le proprietà, non sarebbe per caso più economico utilizzare degli indicatori già noti dei quali si possa seguire la storia e che permettano di rintracciare al tempo stesso l'evoluzione dell'opinione? E, se del caso, non è interessante risparmiarsi la fatica di una traduzione e della sua verifica se la domanda che si riprende è già stata utilizzata in una inchiesta nazionale in Svizzera?

Questi due esempi mostrano l'interesse di disporre di una base d'informazione strutturata sulle inchieste e sulle domande utilizzate. Ed è, d'altra parte, proprio in questo senso che gli archivi-dati europei operano. In particolare due progetti del quinto programma quadro dell'Unione Europea si sviluppano attualmente su questi temi, realizzati attraverso una rete di archivi con la partecipazione della Svizzera¹⁰.



foto TI-press / Samuel Golay

5. Conclusioni

In conclusione, vorremmo insistere brevemente su alcuni punti.

L'uso e il riutilizzo di dati di inchieste richiedono uno sviluppo della documentazione. Questa enfasi sull'informazione permette anche di accumulare le esperienze scientifiche e metodologiche, in un contesto dove la ricerca empirica si internazionalizza diventando professionale.

Gli archivi-dati per le scienze sociali evolvono, e l'accento non è più esclusivamente sulla sola conservazione dei dati e dei meta-dati ma anche su un ruolo intermediario nell'accesso all'informazione e sul "know-how" ad esso connesso. In questo senso, la localizzazione fisica dei dati non è più così importante quanto lo è invece la possibilità di accedervi. Anche in questo caso, sulle orme dello sviluppo di Internet, siamo passati da una logica di stock, dove si capitalizzavano i dati, ad una logica di legame e trattamento dell'informazione.

Un tale cambiamento è forse per il nostro SIDOS la via da seguire per restare fedele alla sua missione, per continuare ad essere realmente un servizio di informazione ed archiviazione di dati per le scienze sociali.

Bibliografia

Asher, Herbert A., Bradley M. Richardson, e Herbert F. Weisberg. 1984. *Political participation*. Frankfurt, New York: Campus.

Barnes, Samuel H. e Max Kaase. 1979. *Politi-*

tical action: mass participation in five Western democracies. Beverly Hills, London: Sage.

Boudon, Raymond. 1969. "Analyse secondaire et sondages sociologiques." *Cahiers internationaux de sociologie* 46:5-34.

Dale, Angela, Sara Arber, e Michael Procter. 1988. *Doing Secondary Analysis*. London: Unwin Hyman.

Hakim, Catherine. 1982. *Secondary Analysis in Social Research*. London: George Allen & Unwin.

Harvey, Andrew S., Alexander Szalai, David H. Elliott, Philip J. Stone, e Susan M. Clarke. 1986. *Time Budget research*. Frankfurt, New York: Campus.

Herz, Thomas A. 1986. *Social Mobility*. Frankfurt, New York: Campus.

Hoffmeyer-Zlotnik, Jürgen H. Pe Christof Wolf. 2003. "Advances in Cross-National Comparisons. A European Working Book for Demographic and Socio-Economic Variables." New York: Kluwer.

Hyman, Herbert H. 1972. *Secondary Analysis of Sample Surveys: Principles, Procedures and Potentialities*. New York, London, Toronto: John Wiley.

Kiecolt, K. Jille Laura E. Nathan. 1985. *Secondary Analysis of Survey Data*. Newbury Park, London, New Delhi: Sage.

Robinson, John P., Philip R. Shaver, e Lawrence S. Wrightsman. 1993. "Measures of Political Attitudes." San Diego: Academic Press.

Rokkan, Stein, Derek Urwin, Frank H. Aarebrot, Pamela Malaba, e Terje Sande. 1987. *Centre Periphery Structures in Europe*. Frankfurt, New York: Campus. ■

⁹ Cfr. particolarmente il nostro sito Web, www.sidos.ch, così come il CD-Rom consacrato ai 10 anni del SIDOS.

¹⁰ Cf. www.madiera.org e www.metadater.org